In generale, le femmine che praticano sport in maniera continuativa sono meno numerose dei maschi (16% contro il 24% nel totale della relativa popolazione), ma, a differenza di questi ultimi, le donne lo fanno fino ad età molto avanzata. Dal punto di vista territoriale sono avvantaggiati, soprattutto tra i più anziani, coloro che abitano nell'Italia del Nord.

Anche se, come si è visto, la popolazione adulta e in particolare gli anziani sono tuttora poco inclini a praticare sport canonici, sembra ormai diffusa, persino tra i 75-84enni, una certa consapevolezza sulla necessità di svolgere qualche tipo di attività fisica almeno con cadenza settimanale.

In proposito si rileva come tra gli anziani la pratica di sport a pagamento riguardi soprattutto le donne (l'8% delle 75-84enni) e chi risiede al Nord (11% dei 65-84enni), anche attraverso il ricorso a lezioni private (12% delle donne 65-74enni e 11% dei 65-74enni del Nord). Gli uomini hanno una maggiore propensione a sottoscrivere un abbonamento e a pagare una retta per l'iscrizione ad un club sportivo (l'8% dei 75-84enni maschi è la più alta percentuale registrata tra gli anziani).

Tabella 2.38 - Indicatori indiretti di pratica sportiva: incidenza per 100 soggetti della stessa classe d'età

PRATICA SPORTIVA	Classi d'età					Totale popolazione[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	
	SPORT A PAGAMENTO NEGLI ULTIMI 12 MESI					
Totale	31,0	24,0	14,7	6,9	0,4	43,8
Maschi	27,5	20,5	11,8	5,1	0,2	41,7
Femmine	35,3	28,4	17,6	8,1	0,5	46,4
Nord	40,0	33,6	21,2	11,3	0,1	50,4
Centro	27,7	17,5	12,0	5,3	1,2	42,6
Sud e isole	18,6	9,8	4,4	2,1	0,0	35,1
	LEZIONI PRIVATE DI SPORT NEGLI ULTIMI 12 MESI					
Totale	17,9	13,2	7,9	3,8	0,0	28,5
Maschi	12,3	7,1	3,8	1,9	0,0	23,4
Femmine	24,9	21,0	12,0	5,3	0,0	34,9
Nord	22,2	16,5	10,8	5,8	0,0	30,9
Centro	15,4	11,5	6,5	3,6	0,0	29,2
Sud e isole	12,6	7,7	3,1	1,2	0,0	24,6
	RETTA PERIODICA PER CIRCOLO O CLUB SPORTIVO					
Totale	19,9	17,8	9,8	5,5	0,0	25,9
Maschi	20,2	19,0	10,8	8,1	0,0	25,7
Femmine	19,7	16,4	8,8	3,4	0,0	26,2
Nord	24,6	21,7	12,9	5,4	0,0	29,4
Centro	18,5	16,2	8,1	3,8	0,0	27,1
Sud e isole	13,0	10,8	5,3	6,9	0,0	20,0

[a] Popolazione >= 3 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Va comunque segnalato che sono tuttora circa 6,5 milioni (il 68%) gli anziani (65 anni e più) che non svolgono alcuna attività fisica e il loro peso relativo aumenta con l'età sino a raggiungere l'87% tra gli ultra85enni.

Inoltre, si osserva un certo divario per genere che tende a penalizzare la componente femminile: le femmine anziane che non svolgono alcuna attività sono ben il 74% e raggiungono il 91% tra le ultra85enni. Infine, dal punto di vista territoriale si rileva infine come le percentuali più elevate di assenza totale di attività fisica si osservino in corrispondenza delle regioni del Mezzogiorno.

Tabella 2.39 - Incidenza di soggetti che non praticano alcuna attività fisica (fare passeggiate di almeno 2 chilometri, nuotare, andare in bicicletta o altro) almeno qualche volta nell'anno (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

NESSUNA ATTIVITA'	Classi d'età					Totale popolazione[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 – 84	85 e +	
Totale	52,7	55,6	61,5	72,7	86,9	57,7
Maschi	50,1	50,6	53,9	63,0	77,0	54,4
Femmine	54,8	60,0	67,5	78,8	91,3	60,3
Nord	43,7	46,2	54,3	66,1	84,3	50,2
Centro	49,7	55,4	60,8	68,3	84,5	56,9
Sud e isole	64,1	68,5	72,7	84,8	92,5	66,1

[a] Popolazione >= 3 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

4.3 Salute e utilizzo dei servizi sanitari, socio-assistenziali e ospedalieri

Una riflessione conclusiva circa il "bene salute" nell'età anziana va svolto relativamente al ricorso ai servizi sanitari. In proposito, alla luce dei dati statistici, si deve in genere riconoscere all'ospedale un ruolo chiave nel modello di cura degli anziani del nostro Paese, sia in relazione alla qualità dei servizi e delle informazioni trasmesse, sia rispetto alla professionalità degli operatori.

Alcuni segnali di criticità rispetto alle strutture sembrerebbero tuttavia emergere dalle istanze provenienti dal Mezzogiorno, dove il maggiore ricorso all'assistenza domiciliare (diffusa su tutte le fasce d'età della popolazione), si presta ad essere interpretata più che in termini di atteggiamento socio-culturale (per quanto ciò sia anche parzialmente possibile), come testimonianza di una relativa carenza di strutture (pronto soccorso, ospedali) in una più ampia ottica di maggiore svantaggio di queste aree del Paese.

In estrema sintesi, anche in base a quanto è emerso nelle pagine precedenti, in alcune regioni (segnatamente al Nord) va configurandosi l'immagine di un anziano del XXI secolo che ha un giudizio complessivamente positivo rispetto alle proprie condizioni di salute (grazie anche agli effetti della cultura oggi dominante che insegna l'importanza di stili di vita –alimentazione, attività sportiva- orientati a favorire il proprio benessere), e che fa ricorso ai servizi sanitari di cura solo all'insorgenza della patologia, utilizzando (almeno dove ciò risulta possibile) tutte le opportunità messe a disposizione dalla rete dei servizi pubblici: il pronto soccorso, la guardia medica, l'ospedale e l'assistenza domiciliare.

Viceversa, nelle regioni del Mezzogiorno il ricorso ai servizi offerti dalle strutture sanitarie (come dimostra la frequenza dei ricoveri in ospedale, circa il doppio che al nord, in corrispondenza di tutte le fasce d'età anziane) sostituisce frequentemente la mancanza di un sistema integrato di servizi in grado di "risolvere" con costi sociali limitati (o comunque più contenuti) le situazioni di minore gravità nella patologia.

Tabella 2.40 - Ricorso, negli ultimi tre mesi, ai servizi sanitari e socio-assistenziali (incidenza per 100 soggetti della stessa classe d'età)

	Classi d'età					Totale
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	popolazione
			Pronto soccorso			
Totale	5,3	7,2	7,6	9,4	12,9	6,5
Maschio	5,7	7,6	8,3	10,4	15,8	3,1
Femmina	5,0	6,8	7,0	8,8	11,6	6,0
Nord	5,8	7,6	8,4	10,2	14,0	7,7
Centro	5,5	7,7	7,1	7,9	14,6	6,4
Sud e isole	4,6	6,3	6,7	9,4	10,0	5,1
			Guardia medica			
Totale	2,1	2,9	4,1	6,4	7,9	2,9
Maschio	2,0	3,0	4,2	6,1	9,2	2,6
Femmina	2,3	2,7	4,1	6,6	7,4	3,1
Nord	1,2	1,9	2,7	3,6	6,1	2,0
Centro	1,7	1,7	2,3	4,6	7,9	1,9
Sud e isole	3,7	5,2	7,7	11,5	10,7	4,5
			Assistenza domiciliare			
Totale	1,4	1,9	4,1	8,3	14,5	2,3
Maschio	1,4	1,9	3,2	6,7	10,2	1,8
Femmina	1,3	1,9	4,8	9,3	16,4	2,7
Nord	0,5	1,0	2,3	5,7	11,9	1,4
Centro	0,8	1,9	3,5	6,8	15,2	1,9
Sud e isole	2,8	3,4	7,4	12,9	18,0	3,6
			Ricoveri in ospedale			
Totale	2,5	4,2	6,6	8,2	11,2	3,2
Maschio	2,5	4,2	7,4	9,9	12,6	3,2
Femmina	2,5	4,2	6,0	7,1	10,6	3,1
Nord	2,4	3,9	5,6	6,6	7,9	3,0
Centro	2,5	3,9	5,6	7,4	13,1	2,9
Sud e isole	2,5	4,9	8,9	10,9	14,9	3,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Più precisamente, almeno in certe aree del Paese c'è ancora il rischio che l'ospedale si proponga come una sorta di area di "parcheggio" dell'anziano non più autosufficiente, in attesa di un'altra sua eventuale sistemazione: rispetto alle altre fasce d'età della popolazione, infatti, non è il numero di ricoveri che aumenta, ma soprattutto il numero di giorni complessivi di permanenza entro le strutture.

Tabella 2.41 - Numero medio di volte in cui si è usufruito di alcuni servizi sanitari negli ultimi tre mesi

	Classi d'età					Totale
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	popolazione
	Servizi sanitari e socio-assistenziali					
Pronto soccorso	1,2	1,3	1,4	1,4	1,3	1,3
Guardia medica	1,5	1,6	1,7	1,9	2,1	1,6
Assistenza domiciliare	2,0	3,1	3,9	4,1	3,7	3,1
	Servizi ospedalieri					
Numero di ricoveri[a]	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Numero di giorni complessivi	8,0	9,9	12,5	13,3	12,0	9,5

[a] In ospedale, istituto di cura accreditato o casa di cura privata

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

5. Attività culturali e ricreative

Come è noto, quando una società invecchia una delle principali conseguenze è quella che riguarda la modificazione della gerarchia dei bisogni e la conseguente trasformazione della domanda di beni e servizi. In tale ambito, oltre ai risaputi effetti in campo alimentare e sanitario, non mancano importanti ripercussioni anche nella manifestazione dei bisogni e nella fruizione dei beni culturali. In proposito, un primo interessante aspetto ha a che fare con l'istruzione o più precisamente, poiché si parla di anziani, con la formazione mirata all'eventuale recupero di lacune formative. E' del tutto evidente come ciò sia per lo più circoscritto al sottoinsieme dei giovani anziani (65-74enni), cioè coloro che ancora hanno intenzione di "investire" nel futuro scommettendo sulle proprie capacità produttive, ma è indubbiamente significativo –e per certi versi sorprendente- constatare la presenza di circa 7 mila soggetti in età 65-74 anni che frequentano corsi o lezioni private per recuperare i propri debiti formativi, con una maggiore propensione da parte delle donne e degli anziani del Mezzogiorno.

Tabella 2.42 - Frequenza a corsi o lezioni private (incidenza per 100 soggetti della tessa classe d'età)

TIPO DI FREQUENZA A CORSI/LEZIONIPRIVATE	Classi d'età					Totale popolazione[a]
	45-54	55-64	65-74	75-84	85e+	
Recupero scolastico	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,8
Maschi	0,3	0,1	0,1	0,0	0,0	0,8
Femmine	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	0,7
Nord	0,3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,8
Centro	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,7
Sud e isole	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0	0,8
Informatica	1,4	0,6	0,2	0,0	0,0	1,6
Maschi	1,3	0,8	0,3	0,0	0,0	1,6
Femmine	1,5	0,5	0,2	0,0	0,0	1,5
Nord	1,9	0,7	0,3	0,0	0,0	1,5
Centro	1,2	0,4	0,0	0,0	0,0	1,4
Sud e isole	0,9	0,7	0,2	0,0	0,0	1,8
Lingue	1,1	0,5	0,2	0,1	0,0	1,6
Maschi	1,0	0,3	0,3	0,0	0,0	1,4
Femmine	1,2	0,8	0,2	0,1	0,0	1,8
Nord	1,7	0,7	0,3	0,0	0,0	2,0
Centro	0,8	0,4	0,0	0,2	0,0	1,3
Sud e isole	0,5	0,3	0,2	0,1	0,0	1,3
Attività artistiche o culturali	1,0	1,0	0,8	0,2	0,2	1,8
Maschi	0,8	0,7	0,6	0,1	0,0	1,3
Femmine	1,3	1,3	1,0	0,2	0,3	2,2
Nord	1,4	1,1	1,0	0,3	0,0	2,2
Centro	0,9	1,2	0,9	0,1	0,9	1,8
Sud e isole	0,7	0,7	0,5	0,1	0,0	1,3

[a] Popolazione >= 6 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Per quanto riguarda i corsi o le lezioni private di informatica o di lingue, la maggiore frequenza osservata (anche e soprattutto in corrispondenza di età avanzate) si configura più come il bisogno

intellettuale di aumentare/aggiornare le proprie conoscenze[48], di conservare la propria autonomia e la possibilità di mantenere un legame attivo con le generazioni più giovani. Sono oltre 14mila gli anziani che seguono corsi di lingue e altrettanti quelli che frequentano corsi di informatica; i maschi, soprattutto nel nord del Paese, mostrano un interesse relativamente più elevato, anche se, come per i corsi di recupero scolastico, non sono molti coloro che hanno un'età superiore ai 74 anni. Sembra invece relativamente più trasversale rispetto all'età la frequenza a corsi o lezioni private per attività artistiche o culturali; sono oltre 56mila gli anziani che vi si dedicano: di essi l'11% ha 75 anni o più e ben il 3% ha almeno 85 anni.

L'interesse della popolazione anziana verso la cultura e l'informazione in genere è confermata dai dati sulle letture. La lettura dei quotidiani fa registrare solo un calo di modesta entità a partire dalla classe d'età 65-74 anni: la percentuale di coloro che, in questa classe d'età, leggono i quotidiani almeno una volta alla settimana è di poco inferiore a quella registrata per il complesso della popolazione con più di 6 anni e persino tra gli ultra85enni una persona su tre dichiara di leggere sistematicamente un quotidiano (una su due se maschio e con le punte più alte nel Nord).

Tabella 2.43 - Incidenza delle letture (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

	Classi d'età					Totale
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	popolazione [c]
Quotidiani [a]	72,5	67,8	56,5	45,5	32,6	60,9
Maschi	80,5	77,0	68,2	61,4	47,0	68,5
Femmine	64,9	58,9	47,0	35,4	26,3	53,7
Nord	79,9	76,8	67,5	56,9	41,1	68,3
Centro	76,9	71,8	57,7	47,7	29,4	65,5
Sud e isole	60,3	50,8	38,1	28,2	22,2	49,1
Libri [b]	43,6	35,2	27,3	20,8	11,8	42,8
Maschi	36,5	31,6	25,0	21,2	14,1	37,1
Femmine	50,4	38,7	29,1	20,5	10,8	48,2
Nord	51,8	43,1	32,8	24,9	13,6	50,2
Centro	46,2	34,8	27,7	22,3	12,1	45,0
Sud e isole	31,3	22,8	18,0	14,2	8,8	32,3

[a] Almeno una volta alla settimana

[b] Negli ultimi 12 mesi

[c] Popolazione >= 6 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Diversamente da quanto accade per i quotidiani, l'abitudine alla lettura di libri tende progressivamente a ridursi col crescere dell'età (tra i più anziani solo un ultra85enne su 10 ha letto libri nell'ultimo anno) ed anche in questo caso si osservano le percentuali più elevate tra i maschi e nel Nord del Paese. Se tuttavia si considera l'intensità della lettura, cioè il numero medio di libri letti, la correlazione rispetto all'età si trasforma da negativa in positiva: non solo il numero medio di

[48] Incentivate anche da numerose iniziative locali (tra cui quelle dei comuni di Milano e di Roma) mirate a diffondere la cultura informatica e l'utilizzo di strumenti (come internet) la cui conoscenza è ormai diventata indispensabile nello svolgimento delle pratiche burocratiche (pagamenti delle tasse, prenotazione visite specialistiche ed esami di laboratorio), ma anche a ridurre il rischio di esclusione sociale derivante dall'ignoranza di una realtà sempre più invasiva.

libri letti non diminuisce tra le persone più anziane, ma è addirittura superiore -almeno fino alla classe 75-84 anni- rispetto a quello medio della popolazione complessiva[49].

Tabella 2.44 - Numero medio di libri letti negli ultimi 12 mesi

	Classi d'età					Totale
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	popolazione [b]
Totale	7	7	7	8	6	6
Maschi	7	6	7	7	5	6
Femmine	7	8	7	8	7	7
Nord	8	7	8	8	7	7
Centro	6	7	8	8	4	6
Sud e isole	5	5	6	5	5	5

[a] Negli ultimi 12 mesi

[b] Popolazione >= 6 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Poiché oggigiorno tra le attività culturali in senso lato vanno annoverate anche quelle che rientrano nell'area della comunicazione e delle nuove tecnologie, sembra interessante approfondire il rapporto che esiste tra queste novità del nostro tempo e il vivere la condizione anziana. A tale proposito, da recenti indagini Istat[50] sembra emergere con una certa evidenza come il forte divario tecnologico esistente tra le generazioni si rifletta entro le diverse tipologie familiari. In particolare, si rileva come le famiglie composte da soli anziani siano caratterizzate da percentuali di possesso dei diversi beni tecnologici molto basse.

In realtà, quand'anche ciò sia innegabile, osservando i dati nel dettaglio e nella loro evoluzione temporale non si può non rilevare anche in corrispondenza delle famiglie di soli anziani un significativo sviluppo, che le ha portate a raggiungere (e in qualche caso a superare) nel periodo in esame (i cinque anni dal 1997 al 2003) tassi di possesso di alcuni beni tecnologici che caratterizzavano l'intera popolazione all'inizio dell'intervallo in oggetto: ad esempio, nel 2003 sono circa il 33% le famiglie di anziani che possiedono almeno un telefono cellulare, là dove nel 1997 la quota per il complesso della popolazione italiana era solo del 27%.

Tabella 2.45 - Possesso di alcuni beni tecnologici per tipologia familiare (per 100 famiglie dello stesso tipo)

TIPOLOGIA FAMILIARE ANNO	TV color	Videore-gistratore	Telefono cellulare	Personal computer	Accesso a internet	Antenna parabolica	Apparato stereo
Famiglie di soli anziani (65 anni e +)							
1997	93,7	16,4	3,8	1,1	0,3	2,9	10,6
2003	95,3	24,8	33,2	3,4	2,3	7,0	14,3
Totale famiglie							
1997	95,4	60,7	27,3	16,7	2,3	12,2	47,5
2003	96,4	67,3	78,4	42,7	30,7	21,1	55,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2003

In un panorama di fortissima crescita dell'uso delle nuove tecnologie, anche tra gli anziani stanno diffondendosi modelli di comportamento in linea con i tempi. Tra gli ultra65enni sono circa il 2,5%

[49] Con almeno 6 anni.

[50] Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2003 (dati provvisori)

coloro che usano il personal computer almeno qualche volta l'anno: l'incidenza è del 4% tra i 65-74enni, del 2% tra i 75-84enni e dello 0,4% tra gli ultra85enni. In genere, sono relativamente più intraprendenti i maschi (grazie anche ad una permanenza più prolungata nella vita lavorativa) e coloro che vivono nelle regioni dell'Italia Centrale.

Tabella 2.46 - Uso del personal computer (incidenza per 100 soggetti della stessa classe d'età)

	Classi d'età					Totale
	45 - 54	55 - 64	65 – 74	75 - 84	85 e +	popolazione [b]
Totale	38,1	14,7	3,6	1,6	0,4	38,2
Maschi	47,7	22,0	6,3	3,6	1,3	43,9
Femmine	28,9	7,6	1,4	0,4	0,0	32,9
Nord	44,2	16,4	3,8	2,3	0,0	42,2
Centro	39,4	16,7	4,8	0,9	1,4	40,6
Sud e isole	29,3	10,7	2,4	1,1	0,3	31,9

[a] Almeno qualche volta l'anno

[b] Popolazione >= 3 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Quanto accade nel caso di internet è del tutto analogo, anche se le percentuali di utilizzo di questa tecnologia sono più basse in corrispondenza di tutte le età. In effetti, va messo in conto che - nonostante i continui ed incoraggianti progressi- l'uso di internet nel nostro Paese è, a tutte le età, ancora ben lungi dai livelli che si osservano, ad esempio, negli Stati Uniti o, per rimanere in un contesti culturali più simili al nostri, negli altri paesi europei; dove l'e-commerce o la distribuzione di alcuni servizi pubblici per via telematica (come l'erogazione di certificati o autorizzazioni, il pagamento di bollette o tasse, oppure ancora, il controllo a distanza di alcune patologie cliniche) sono una realtà ormai consolidata.

Tabella 2.47 – Uso di internet per 100 persone della stessa classe d'età

USO DI	Classi d'età					Totale
INTERNET[a]	45 - 54	55 - 64	65 – 74	75 - 84	85 e +	popolazione [b]
Totale	27,0	10,2	2,2	1,0	0,1	28,0
Maschi	36,6	15,7	4,0	2,1	0,0	33,7
Femmine	17,8	4,8	0,7	0,3	0,1	22,7
Nord	32,0	11,4	2,5	1,3	0,0	32,0
Centro	29,6	12,8	2,8	0,6	0,0	30,8
Sud e isole	19,0	6,5	1,3	0,8	0,3	21,5

[a] Almeno qualche volta l'anno

[b] Popolazione >= 6 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Il tempo libero è, come ovvio, una risorsa di cui gli anziani dispongono in misura straordinariamente abbondante e, se le disponibilità economiche e le condizioni di salute lo permettono, spesso ne approfittano per recarsi nelle località di vacanza. In generale, ad andare in vacanza almeno una volta l'anno è un anziano su tre tra i 65-74enni, uno su quattro tra i 75-84enni e uno su sette tra gli ultra85enni. I più fortunati sembrerebbero gli uomini –che in proposito risentono positivamente il fatto di avere mediamente (entro ogni classe) un'età più ridotta rispetto alle donne- e i residenti nelle aree centrali del Paese.

Tabella 2.48 - Frequenza di individui che vanno in vacanza almeno una volta l'anno (per 100 soggetti della stessa classe d'età e) e numero medio di periodi nell'anno

VACANZE	Classi d'età					Totale popolazione
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	
Totale	51,1	44,7	34,2	22,8	14,9	50,3
Maschi	52,4	44,8	35,3	25,2	20,0	51,2
Femmine	49,9	44,5	33,3	21,3	12,7	49,5
Nord	64,4	56,4	44,6	29,8	18,3	63,2
Centro	56,3	46,8	35,2	23,2	20,9	55,3
Sud e isole	30,9	24,6	16,7	12,9	5,8	31,6
			Numero medio di periodi[a]			
Totale	1,6	1,8	1,7	1,5	1,9	1,6
Maschi	1,5	1,7	1,7	1,6	1,5	1,6
Femmine	1,6	1,8	1,6	1,4	2,1	1,7
Nord	1,6	1,9	1,7	1,6	2,3	1,7
Centro	1,5	1,6	1,8	1,4	1,2	1,6
Sud e isole	1,6	1,4	1,4	1,3	1,5	1,5

[a] Negli ultimi 12 mesi e secondo la corrispondenza: un periodo=almeno 4 notti

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Tuttavia, a fronte di una tendenza alla diminuzione, con il crescere dell'età, della frequenza di soggetti che vanno in vacanza almeno una volta l'anno, si osserva una certa invarianza (nel caso delle femmine e nel Nord, addirittura un aumento) del numero medio di periodi di vacanza. Come dire: invecchiando si va meno in vacanza, ma non se ne modifica la durata media.

In ogni caso, l'età si configura come la principale causa di rinuncia alla vacanza per il 40% dei 75-84enni e per il 64% degli ultra85enni. C'è tuttavia da chiedersi se tale giustificazione non sia in realtà un insieme di motivazioni, esse stesse legate all'età, come le condizioni di salute o la mancanza di abitudine. Non a caso, queste ultime sono indicate come le altre due principali cause di non vacanza per le persone con più di 75 anni d'età. Le ragioni economiche sono invece determinanti (riguardano il 30% dei soggetti) nelle scelte dei "giovani" anziani, i 65-74enni, sulle quali incidono pesantemente anche le istanze che provengono dal resto della famiglia[51] (20%).

Tabella 2.49 - Ragioni per le quali gli individui non vanno in vacanza (per 100 soggetti della stessa classe d'età e in tale condizione). Graduatoria decrescente rispetto all'aumento dell'importanza delle singole motivazioni

MOTIVAZIONI	Classi d'età					Totale popolazione	Incremento medio composto (x 100)[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +		
Per età	0,2	2,2	15,2	40,7	64,1	10,1	308,5
Motivi di salute	4,2	9,7	21,9	35,4	41,7	10,6	77,7
Mancanza di abitudine	16,6	23,5	27,0	21,5	11,7	15,3	-8,3
Già residente in luogo di vacanza	4,9	4,0	3,1	1,5	1,2	3,9	-30,2
Ragioni economiche	43,2	38,7	30,8	19,9	8,5	37,5	-33,4
Motivi di famiglia	26,1	24,8	20,0	10,8	4,1	23,8	-36,9

[a] *L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe*45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

[51] Sempre più spesso i genitori si trovano oggi a svolgere il proprio ruolo più a lungo, sia perché essendo diventati genitori più tardi hanno figli relativamente ancora giovani, sia per la nota tendenza da parte dei figli a prolungare nel tempo la permanenza nella famiglia d'origine.

Tra gli anziani lo spirito dominante per quanto riguarda le relazioni sociali è il pessimismo, il senso di solitudine del tipo: "non ho amici", "ho amici ma non li vedo mai". Il passare del tempo contribuisce a far sentire maggiormente il problema della solitudine e soprattutto per le femmine il diventare anziane riduce le occasioni di vita sociale. In base ai dati dell'indagine Istat in oggetto minori opportunità nelle relazioni sociali si osservano anche per coloro che risiedono nelle aree del Mezzogiorno.

Tabella 2.50 - Intensità della mancanza di relazioni sociali (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

	Classi d'età					Totale popolazione
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	
Non ho amici						
Totale	1,3	2,5	2,9	4,5	8,6	1,6
Maschi	1,0	2,0	1,5	3,6	3,8	1,1
femmine	1,6	3,0	4,0	5,1	10,6	2,1
Nord	1,5	3,2	2,8	5,5	8,6	1,8
Centro	1,1	1,7	2,5	3,1	6,8	1,3
Sud e isole	1,1	2,1	3,3	4,1	9,6	1,4
Ho amici ma non li vedo mai						
Totale	3,8	5,1	8,3	13,3	24,4	4,1
Maschi	3,1	3,4	6,3	10,3	19,0	2,9
femmine	4,5	6,8	10,0	15,3	26,7	5,3
Nord	4,3	4,9	9,4	13,8	24,3	4,5
Centro	4,1	5,3	6,9	11,0	25,9	4,0
Sud e isole	3,1	5,3	7,5	14,2	23,4	3,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

La riduzione delle occasioni di relazione sociale, nei decenni del secolo scorso, è andata di pari passo con l'affermazione di modelli e strumenti di comunicazione di massa che hanno spinto sempre più verso l'isolamento e l'instaurazione di una sorta di rapporto biunivoco, ma unidirezionale, tra l'individuo e i media: è tipico quello con la televisione. Nonostante a quest'ultima si debbano attribuire (almeno in parte) le colpe della progressiva contrazione degli scambi sociali tra gli individui, spesso la televisione si impone oggi come l'ultima risorsa disponibile per chi, isolato dal resto della società per impedimenti di varia natura, vuole tuttavia rimanerne aggrappato. D'altra parte, l'affezione alla televisione è largamente testimoniata dalle elevatissime percentuali d'ascolto, percentuali che "tengono" anche nelle età più avanzate.

Tabella 2.51 - Frequenza all'ascolto della televisione (per 100 soggetti della stessa class d'età)

	Classi d'età					Totale popolazione	Incremento medio composto (x 100)[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +		
Totale	95,0	95,5	96,3	94,5	88,1	91,7	-1,9
Maschi	94,5	95,6	96,2	95,3	92,7	91,3	-0,5
Femmine	95,5	95,4	96,3	94,0	86,1	92,0	-2,5
Nord	95,7	96,0	96,9	95,8	89,7	92,3	-1,6
Centro	92,6	94,1	95,8	93,8	89,7	90,7	-0,8
Sud e isole	95,4	95,8	95,5	93,3	84,7	91,4	-2,9

[a] L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe 45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Che la televisione serva a "tener compagnia" con il crescere degli anni è una considerazione che può facilmente desumersi anche dal numero medio di ore di ascolto, un valore che aumenta all'aumentare dell'età (quand'anche talvolta determinato semplicemente da un televisore "lasciato acceso").
Decisamente meno intenso appare il legame con la radio: anche in questo caso, comunque, la frequenza d'ascolto non subisce rilevanti contrazioni al crescere dell'età.

Tabella 2.52 - Ore dedicate a guardare la televisione: valore medio giornaliero

NUMERO ORE ASCOLTO	Classi d'età					Totale popolazione	Incremento medio composto (x 100)[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +		
Totale	2,7	3,1	3,6	3,8	3,8	2,9	8,4
Maschi	2,5	2,8	3,3	3,5	3,7	2,7	10,4
Femmine	3,0	3,4	3,8	4,0	3,8	3,1	6,4
Nord	2,7	3,1	3,5	3,7	3,7	2,8	7,8
Centro	2,7	3,2	3,6	4,0	3,9	2,9	10,3
Sud e isole	2,8	3,2	3,7	3,8	3,9	3,0	8,2

[a] L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe 45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Con riferimento alle altre forme di svago, si osserva una buona tenuta al crescere dell'età della fruizione di occasioni culturali, come i musei e le mostre, e della partecipazione a concerti di musica classica (sono i luoghi di divertimento che col progredire degli anni perdono meno consensi); in particolare, i musei e le mostre rappresentano il principale strumento ricreativo per tutte e tre le grandi fasce d'età di anziani.

Tabella 2.53 - Incidenza di coloro che nell'ultimo anno hanno frequentato ciascun luogo di svago almeno una volta (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

LUOGHI DI SVAGO	Classi d'età					Totale popolazione	Incremento medio composto (x 100)[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +		
Teatro	20,1	17,6	11,0	5,0	2,9	17,6	-38,3
Cinema	44,4	27,5	13,8	6,5	2,9	47,2	-49,6
Musei, mostre, ecc.	31,0	25,1	14,5	6,9	3,1	26,5	-44,0
Concerti di musica classica, opera	10,1	9,3	7,1	3,5	2,8	8,5	-27,6
Altri concerti di musica	15,4	8,8	4,5	2,2	1,1	18,3	-48,5
Spettacoli sportivi	24,8	17,5	8,3	3,2	1,4	25,8	-51,4
Discoteche, balere, ecc	17,0	10,1	4,9	1,8	1,3	23,8	-47,3
Siti archeologici, monumenti	26,3	19,6	10,6	4,3	1,7	20,2	-49,5

[a] L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe 45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Inoltre, la distinzione per genere fa emergere alcune importanti (pur se abbastanza scontate) differenze: la predilezione, da parte dei maschi, per gli spettacoli sportivi (che per le femmine risultano in ultima posizione) e quella delle femmine per il teatro, che è addirittura la principale

forma di svago delle donne ultra85enni, ma che riesce a suscitare buon interesse solo tra gli uomini più anziani.

Tabella 2.54 - Graduatoria dell'incidenza dei diversi luoghi di svago tra gli ultra65enni (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

65 - 74		75 - 84		85 +	
Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Musei, mostre, (15,4)	Musei, mostre (13,7)	Musei, mostre, ecc. (9)	Musei, mostre, ecc. (5,6)	Cinema (4,3)	Teatro (2,8)
Cinema (15,3)	Cinema (12,4)	Cinema (8,3)	Cinema (5,3)	Musei, mostre, ecc. (4)	Concerti di musica classica, opera (2,7)
Spettacoli sportivi (15,3)	Teatro (11,7)	Spettacoli sportivi (7)	Teatro (4,7)	Teatro (3,2)	Musei, mostre, ecc. (2,6)
Siti archeologici, monumenti (11,9)	Siti archeologici, monumenti (9,6)	Siti archeologici, monumenti (6)	Siti archeologici, monumenti (3,2)	Concerti di musica classica, opera (3)	Cinema (2,2)
Teatro (10,2)	Concerti di musica classica, opera (6,8)	Teatro (5,6)	Concerti di musica classica, opera (3)	Spettacoli sportivi (2,5)	Siti archeologici, monumenti (2)
Concerti di musica classica, opera (7,5)	Discoteche, balere, ecc (4,3)	Concerti di musica classica, opera (4,4)	Altri concerti di musica (1,3)	Discoteche, balere, ecc (1,6)	Altri concerti di musica (1,4)
Discoteche, balere, ecc (5,6)	Altri concerti di musica (3,8)	Altri concerti di musica (3,7)	Discoteche, balere, ecc (0,8)	Siti archeologici, monumenti (1,1)	Discoteche, balere, ecc (1,2)
Altri concerti di musica (5,3)	Spettacoli sportivi (2,6)	Discoteche, balere, ecc (3,3)	Spettacoli sportivi (0,7)	Altri concerti di musica (0,3)	Spettacoli sportivi (0,9)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

6. L'impegno sociale

Nella teoria dell'invecchiamento attivo, come si è già avuto modo di osservare, ciò che si raccomanda agli anziani è di non rinunciare ad una consapevole partecipazione alle diverse iniziative nella sfera del vivere sociale, in primo luogo a quella lavorativa (sia dentro che fuori le mura domestiche), ma anche in altri ambiti e con le più varie modalità, come l'appartenenza alla comunità religiosa, l'adesione alle diverse forme di aggregazione della rappresentanza politica (movimenti, partiti o sindacati) o lo svolgimento di un ruolo attivo nel volontariato

Tabella 2.55 - Partecipazione alla funzione religiosa (incidenza per 100 soggetti della stessa classe d'età)

PARTECIPAZIONE RELIGIOSA	Cassi d'età					Totale popolazione[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	
Tutti i giorni	1,5	2,2	3,9	5,6	3,4	1,7
Qualche volta a settimana	6,5	9,0	11,2	11,1	7,3	7,4
Una volta a settimana	22,4	30,4	35,0	33,8	18,6	26,9
Qualche volta al mese (meno di 4 volte)	17,0	16,7	14,6	11,2	10,0	16,0
Qualche volta all'anno	34,2	25,5	20,9	18,2	20,1	29,4
Mai	15,9	13,8	12,6	18,1	37,3	16,1

[a] Totale popolazione >= 6 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Ciò premesso, allorché si passano in rassegna i comportamenti che emergono dall'analisi dei dati statistici si rileva, ad esempio, come la frequenza nella partecipazione alle funzioni religiose tenda inequivocabilmente ad accrescersi con l'aumentare dell'età, per poi ridursi solo in corrispondenza dell'età più anziana (oltre gli 85 anni), quando le difficoltà causate dalle condizioni di salute o da disabilità possono impedire la manifestazione della pratica religiosa nelle sue forme più esterne.

Se ci si sposta sul fronte dell'interesse verso la politica, si può notare come la massima intensità sia riscontrabile nella fase della vita che precede il pensionamento: tra i 55 e i 64 anni d'età una persona su tre si trova a discutere di politica più volte nella settimana e più di una su dieci lo fa ben tutti i giorni. Il coinvolgimento nei fatti della politica si affievolisce poi con l'avanzare degli anni, tanto che tra gli ultra85enni oltre la metà non se ne interessa affatto.

Tabella 2.56 - Frequenza con cui i soggetti parlano di politica (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

INTERESSE ALLA POLITICA	Classi d'età					Totale popolazione[a]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	
Tutti i giorni	7,5	12,4	10,7	8,5	6,0	3,5
Qualche volta a settimana	23,0	27,0	22,7	17,4	13,4	6,8
Una volta a settimana	4,9	4,6	4,0	3,6	3,0	2,0
Qualche volta al mese	16,0	14,4	14,7	12,5	9,3	5,2
Qualche volta all'anno	13,2	11,4	11,6	9,9	9,2	8,6
Mai	33,0	28,0	34,6	46,8	57,8	71,8

[a] Popolazione >= 14 anni

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Il disimpegno, soprattutto in età molto avanzata, assume proporzioni più rilevanti quando al mero interesse si sostituisce la partecipazione concreta, alle riunioni, ai comizi, fino allo svolgimento di

un eventuale ruolo attivo a titolo gratuito nelle diverse forme di aggregazione sociale. Nel complesso, sembra legittimo affermare che gli anziani dopo il pensionamento siano scarsamente interessati alla partecipazione politica (la frequenza nelle attività legate ai partiti o ai sindacati, come la partecipazione a riunioni, comizi o lo svolgimento di ruoli a titolo gratuito, subiscono infatti un drastico calo a partire dagli ultra65enni) e siano invece sempre più coinvolti in attività legate al mondo della cultura e del tempo libero.

Anche il volontariato fa registrare un discreto impegno, soprattutto quando si tratta di mettersi in gioco in prima persona svolgendo attività gratuita: persino tra gli ultra85enni, la quota di coloro che ne prendono parte è, date le circostanze, tutt'altro che trascurabile (1,2%). Naturalmente vi sono alcune differenze legate alle caratteristiche strutturali. Con riferimento alla distinzione per genere, i maschi anziani mostrano una maggiore propensione verso i ruoli di tipo organizzativo e di dibattito, mentre le femmine anziane emergono per una più spiccata attitudine a "mettersi al servizio" degli altri attraverso una partecipazione più attiva nelle organizzazioni di volontariato.

Tabella 2.57 - Frequenza con cui i soggetti partecipano alle diverse forme di aggregazione sociale (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

PARTECIPAZIONE ATTIVA	Classi d'età					Totale popolazione[b]	Incremento medio composto (x 100)[c]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +		
A riunioni[a] di:							
Partiti politici	4,9	4,0	2,1	1,0	0,1	3,1	-64,0
Organizzazioni sindacali	14,5	7,2	2,6	1,8	0,6	7,4	-55,7
Associazioni di volontariato	7,2	6,6	3,9	1,7	0,4	5,7	-51,3
Ass. ecologiche, per i diritti civili, ecc.	2,3	1,4	0,8	0,2	0,2	1,7	-47,7
Associazioni culturali	9,4	8,1	5,1	2,9	1,2	7,6	-40,1
Ass. professionali o di categoria	8,8	4,3	1,6	0,8	0,2	5,0	-60,5
Partecipazione[a] a:							
Comizi	7,5	5,6	3,2	1,4	0,1	5,4	-64,8
Cortei	6,4	4,5	2,3	1,4	0,4	5,7	-51,5
Attività gratuita[a] per:							
Associazione di volontariato	9,9	9,6	5,4	2,7	1,2	8,0	-41,7
Ass. non di volontariato	4,0	3,1	1,7	0,8	0,2	2,9	-54,0
Partito politico	2,3	1,7	0,9	0,4	0,1	1,3	-59,7
Sindacato	3,6	1,7	0,8	0,4	0,0	1,4	-100,0
Finanziamento a:							
Partito politico	3,9	3,3	1,7	1,6	0,5	2,3	-41,3
Associazione	20,0	17,3	12,5	10,3	8,1	15,2	-20,1

[a] Negli ultimi 12 mesi

[b] Popolazione >= 14 anni

[c] L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe 45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Con riferimento alla zona geografica di residenza, gli anziani del Nord spiccano per una maggiore frequenza alle riunioni sia di organizzazioni politiche (fino al 2,2% tra i 75-84enni che partecipano alle riunioni delle organizzazioni sindacali) che di associazioni culturali (4% dei 75-84enni), mentre quelli che risiedono nelle aree del Centro si distinguono per una spiccato impegno nel volontariato, sia con la partecipazione a riunioni (2% tra i 75-84enni) che attraverso lo svolgimento di attività a

titolo gratuito (4% tra i 75-84enni). Gli anziani del Mezzogiorno, invece, si fanno notare per un relativo maggior impegno nella partecipazione a comizi e cortei (2% tra i 75-84enni).

Tabella 2.58 - Frequenza con cui i soggetti partecipano ad alcune forme di aggregazione sociale (per 100 soggetti della stessa classe d'età)

PARTECIPAZIONE ATTIVA	Classi d'età					Totale popolazione[b]	Incremento medio composto (x 100)[c]
	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +		
A riunioni[a] di partiti politici							
Maschi	7,5	6,8	3,8	2,4	0,0	5,0	-100,0
Femmine	2,4	1,2	0,7	0,1	0,1	1,4	-53,0
Nord	4,5	4,1	2,3	1,2	0,0	3,0	-100,0
Centro	4,7	3,5	2,2	1,1	0,0	2,9	-100,0
Sud e isole	5,5	4,1	1,6	0,7	0,3	3,4	-53,5
Partecipazione[a] a comizi							
Maschi	10,7	9,1	6,0	3,1	0,4	7,8	-56,5
Femmine	4,5	2,2	1,0	0,3	0,0	3,2	-100,0
Nord	5,7	3,9	2,5	0,9	0,0	4,1	-100,0
Centro	6,7	5,8	2,3	1,2	0,0	4,9	-100,0
Sud e isole	10,4	8,1	4,9	2,1	0,4	7,4	-56,7
Attività gratuita[a] per associazioni di volontariato							
Maschi	11,1	10,8	6,3	2,9	2,8	8,7	-29,4
Femmine	8,6	8,8	8,4	4,7	2,5	0,5	7,4
Nord	12,4	13,3	7,3	2,2	1,5	10,6	-41,4
Centro	9,4	7,3	5,0	3,6	1,5	7,0	-36,5
Sud e isole	7,0	5,2	2,8	2,7	0,4	5,3	-49,8

[a] Negli ultimi 12 mesi

[b] Popolazione >= 14 anni

[c] L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe 45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Volendo riprendere il tema dell'impegno sociale nel volontariato, si può sinteticamente osservare che esso riguarda complessivamente circa 500mila anziani (di 65 anni o più) e che essi rappresentano ben l'11% della popolazione che presta impegno diretto nelle attività di volontariato.

Tale impegno è caratterizzato da una forte componente di assiduità, come si osserva dall'alta concentrazione delle frequenze nelle due modalità "più volte la settimana" e "almeno una volta la settimana" (circa un individuo su 4 tra gli ultra85enni), garantita anche, nel caso specifico, dall'ampia disponibilità di tempo libero. A manifestare una maggiore assiduità sono i maschi (la quota di ultra85enni che vi dedica più giorni la settimana sale al 30%) e soprattutto coloro che risiedono nelle regioni del Mezzogiorno e nelle isole (33%).

Tabella 2.59 - Frequenza con cui gli individui hanno svolto, negli ultimi 12 mesi, attività gratuita di volontariato (per 100 soggetti della stessa classe d'età che operano nel volontariato)

ATTIVITA' GRATUITA SPESA NEL VOLONTARIATO	Classi d'età 45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 e +	Totale Popolazione[a]	Incremento medio composto (x100) [b]
Più volte alla settimana	18,1	28,1	34,0	23,8	26,3	21,9	9,8
Una volta alla settimana	20,6	17,0	17,7	14,2	23,4	18,5	3,2
Una o più volte al mese	24,4	25,7	25,5	27,0	0,6	23,9	-59,8
Più raramente	36,8	29,2	22,7	35,0	49,6	35,7	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-
di cui: più volte alla settimana							
Maschi	16,9	31,6	29,4	19,0	29,3	22,2	14,8
Femmine	19,7	23,7	39,0	27,3	18,7	21,5	-1,3
Nord	18,2	28,9	35,0	29,5	28,8	22,0	12,1
Centro	18,1	21,0	32,4	23,5	18,1	21,4	0,0
Sud e isole	18,0	31,1	32,1	17,7	33,7	22,1	16,9

[a] Popolazione >= 14 anni che ha svolto attività gratuita di volontariato

[b] L'incremento medio composto misura la variazione media del tasso di incidenza tra il valore registrato nel passaggio dalla classe 45-54 anni alla classe 80 e +

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

Se è vero che la necessità di sentirsi ancora utili costituisce la leva principale all'impegno sociale, è altrettanto vero che tra le femmine gioca un ruolo rilevante anche la componente religiosa (in particolare tra le più anziane, per il 64% delle quali è la motivazione principale), mentre tra i maschi prevale il desiderio di mantenere ed alimentare le relazioni sociali, che spesso si sono affievolite o sono venute meno con il pensionamento.

Tabella 2.60 - Prime tre motivazioni dell'impegno sociale in ordine di importanza: graduatoria dell'incidenza per 100 soggetti della stessa classe d'età che svolgono attività gratuita di volontariato

65-74	
Maschi	Femmine
così faccio qualcosa di utile (45,8)	così faccio qualcosa di utile (53,3)
mi piace stare con la gente (32,7)	è una scelta di fede (34,8)
così mi sembra di dare un senso alla mia vita (26,1)	lavorare insieme agli altri è un valore di per sé (32,9)
75 - 84	
Maschi	Femmine
così faccio qualcosa di utile (46,6)	così faccio qualcosa di utile (33,1)
lavorare insieme agli altri è un valore di per sé (38,8)	è una scelta di fede (30,5)
mi piace stare con la gente (33,0)	così mi sembra di dare un senso alla mia vita (26,5)
85 +	
Maschi	Femmine
così faccio qualcosa di utile (39,9)	è una scelta di fede (64,3)
così mi sembra di dare un senso alla mia vita (39,9)	mi piace stare con la gente (45,6)
mi piace stare con la gente (38,2)	così faccio qualcosa di utile (26,8)

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" anno 2002

"L'anziano per l'anziano" è uno slogan che, anche alla luce dei dati statistici sulla popolazione alla quale sono indirizzati gli sforzi di volontariato degli anziani, sembra trovare conferma nella società del nostro tempo. Infatti, gli anziani attivi ed impegnati nel sociale assai spesso si dedicano ai loro stessi coetanei meno fortunati (si noti che il 52% degli ultra85enni presta servizio attivo ad altri anziani), o agli altri membri del gruppo di appartenenza (i parenti e gli amici coinvolgono il 18% tra